



I-39100 Bolzano - Piazza Silvius Magnago 6
T +39 0471 946332 - F +39 0471 978444
www.verdi.bz.it
gruppo-verde@consiglio-bz.org

I-39100 Bozen - Silvius Magnago Platz 6
T +39 0471 946332 - F +39 0471 978444
www.gruene.bz.it
gruene-fraktion@landtag-bz.org

Al Presidente del Consiglio provinciale

Mozione

Sostenere il primo corridoio umanitario d'Europa

I profughi nel mondo, secondo l'ultimo rapporto dell'UNHCR, l'Alto Commissariato per i Rifugiati delle Nazioni Unite, sono oltre 65 milioni. La maggior parte si concentra nei campi profughi dei paesi vicini, dove la situazione è molto difficile. Per questo molte persone decidono di riprendere il viaggio e a migliaia muoiono nel deserto, nel mare, nelle prigioni dei dittatori o nei lager dei trafficanti.

Per fermare questa assurda strage, l'ONU attiva periodici "resettlement" al fine di collocare in territori sicuri i profughi che fuggono dalla guerra. Tale operazione è certamente meritoria e fondamentale, ma risulta evidentemente insufficiente. È necessario dunque affiancare tale iniziativa, con corridoi umanitari che partano dai territori, dalle singole comunità: invece che attendere che le persone arrivino in qualche modo da noi, dovremmo essere noi ad andare a prendere chi davvero è in pericolo là dove si trova, in particolare nei campi profughi intorno alle zone di guerra. Un piccolo passo in questa direzione è stato fatto da diverse organizzazioni religiose ed è importante incoraggiarlo, come già sta facendo il vicino Trentino.

Il 15 dicembre 2015 è stato infatti sottoscritto un accordo tra il Governo italiano e i soggetti promotori, cioè la Comunità di Sant'Egidio, la Federazione delle chiese evangeliche in Italia, l'associazione Papa Giovanni XXIII, la Tavola valdese e i corpi civili di Pace dell'Operazione Colomba.

L'accordo prevede di aprire un canale umanitario straordinario, il primo in assoluto in Europa, e mettere in protezione immediata famiglie di profughi siriani che si trovano in campi profughi assistiti dalle Nazioni Unite in Libano, a poca distanza dal confine siriano, persone registrate e conosciute dall'UNHCR, selezionate in base a diversi criteri, come la durata della loro fuga e la loro particolare vulnerabilità (bambini, persone in gravi condizioni di salute, persone che hanno subito violenze ecc...).

Questa iniziativa di corridoio umanitario aperto dall'Italia prevede complessivamente l'arrivo di un migliaio di persone in due anni non solo dal Libano, ma anche da Marocco ed Etiopia. Già un buon numero di persone richiedenti asilo sono arrivate in Italia e sono state ospitate in diverse province, tra cui Trento, Reggio Emilia, Torino, Aprilia, Bologna. Soggetti promotori e governo italiano hanno già programmato di prolungare l'iniziativa e di allargarla ad altri territori. I costi sono coperti interamente dallo Stato a partire dal secondo anno di permanenza delle persone accolte, mentre per il primo anno i costi devono essere coperti dai soggetti attuatori.

Il vicino Trentino ci fa capire come il progetto funziona. Finora il Trentino ha accolto diverse famiglie siriane che hanno ottenuto un visto umanitario a territorialità limitata rilasciato dall'ambasciata italiana in Libano.

I costi, come detto, sono a carico dei soggetti promotori, nel caso del Trentino della Diocesi, che ha messo a disposizione a titolo gratuito, ad esempio, la struttura di Villa S. Nicolò, nei pressi di Ravina, un tempo residenza estiva dell'Arcivescovo. Le modalità di assistenza sono analoghe a quelle previste per la generalità dei richiedenti protezione internazionale: vitto e alloggio, beni di prima necessità, sostegno psico-socio-sanitario, mediazione linguistico-culturale, orientamento giuridico sulla protezione, corsi di lingua e cultura italiana, percorsi di facilitazione alla vita comunitaria, corsi di formazione al lavoro e al volontariato.

Tuttavia anche la Provincia di Trento ha deciso di fare la sua parte. Grazie a una mozione approvata in Consiglio provinciale, la Provincia di Trento copre finanziariamente i costi dell'assistenza per il primo anno, periodo in cui non interviene lo Stato, il quale poi finanzia l'iniziativa a partire dal secondo anno.

Un aspetto importante è dato dal fatto che il numero di persone accolte attraverso questo progetto è stato riconosciuto dallo Stato come facente parte della "quota" assegnata al Trentino nell'ambito della distribuzione nazionale delle persone richiedenti asilo. Quindi nessun onere in più, ma una quota di accoglienza gestita nell'ottica dei corridoi umanitari e non dell'assegnazione casuale di persone arrivate con mezzi di fortuna.

Si tratta di una esperienza piccola, ma esemplare di come può essere praticata una alternativa al caos e alla violenza che hanno caratterizzato finora il tema dei profughi. Questa esperienza virtuosa può far bene anche al dibattito che sul nostro territorio si sviluppa su questo tema delicato

Per questo sarebbe importante che anche la Provincia di Bolzano si inserisse in questo progetto e sostenesse chi, dotato delle necessarie garanzie, volesse realizzare anche sul nostro territorio un esperimento di accoglienza di persone provenienti da questo primo "corridoio umanitario" europeo.

Per questo motivo, il Consiglio provinciale

giudica l'iniziativa del "corridoio umanitario" previsto nell'intesa sottoscritta il 15 dicembre 2015 tra il Governo italiano e la Comunità di Sant'Egidio, la Federazione delle chiese evangeliche in Italia, l'associazione Papa Giovanni XXIII, la Tavola valdese e i corpi civili di Pace dell'Operazione Colomba come una buona pratica nell'affrontare in modo positivo il tema dell'accoglienza delle persone richiedenti asilo e auspica la sua prosecuzione oltre il biennio previsto;

e impegna la Giunta provinciale

1. A verificare se esistano in Alto Adige/Südtirol soggetti interessati a inserirsi in questa iniziativa e, al contempo, a prendere contatto con la Provincia di Trento e con i soggetti promotori dell'iniziativa, come la Comunità di Sant'Egidio, la Federazione delle chiese evangeliche in Italia, l'associazione Papa Giovanni XXIII, la Tavola valdese e i corpi civili di Pace dell'Operazione Colomba, per conoscere i dettagli e le modalità del progetto.
2. Nel caso la verifica di cui al punto precedente sia positiva, a mettere a disposizione la copertura finanziaria, per il periodo in cui non interviene lo Stato a copertura dei costi, a favore di chi, dotato delle necessarie garanzie che la Giunta provinciale verificherà con attenzione, voglia realizzare anche sul nostro territorio l'accoglienza di persone provenienti da questo primo progetto europeo di "corridoio umanitario" previsto nell'intesa sottoscritta il 15 dicembre 2015 tra il Governo italiano e la

Comunità di Sant'Egidio, la Federazione delle chiese evangeliche in Italia, l'associazione Papa Giovanni XXIII, la Tavola valdese e i corpi civili di Pace dell'Operazione Colomba.

Bolzano, 15.03.2016

Cons. prov.

Riccardo Dello Sbarba

Brigitte Foppa

Hans Heiss

The image shows three handwritten signatures in blue ink. The first signature, for Riccardo Dello Sbarba, is a stylized cursive 'R'. The second signature, for Brigitte Foppa, is a cursive 'B'. The third signature, for Hans Heiss, is a cursive 'H'. The signatures are written over the printed names.